

Il presente documento è stato elaborato su iniziativa dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico dal seguente gruppo di lavoro composto dall'ISPESL, dall'ANCI e dal FORMEZ allo scopo di divulgare le attività dell'ISPESL di competenza dello Sportello Unico per le attività produttive, fornendo procedure, riferimenti normativi e fac-simile della modulistica: Ing. Carlo Apponi, Ing. Piero Assogna, Ing. Pietro Balbino, Dr.ssa Rita Bisegna, Ing. Antonio Di Mambro, Ing. Domenico Geraci, Ing. Giulio Lusardi, Dr. Carlo Vito Magli, Ing. Leone Pera, Ing. Paolo Giacobbo Scavo, Dr.ssa Michela Susanna nonché Maria Stella Natale e Barbara Coletti, con funzione di segreteria. Hanno collaborato: Ing. Vittorio Mazzocchi Direttore del Dipartimento Omologazione e Certificazione dell'ISPESL che ha supervisionato il testo; Ing. Giovanni Pagano Coordinatore dell' U.F.I DOM - Mezzi di sollevamento e trasporto materiali; Ing. Salvatore Siracusa Coordinatore dell' U.F. III DOM - Attrezzature elettriche coadiuvato dal p.i. Gianluca Saputi ; Ing. Matteo Cannerozzi De Grazia Coordinatore dell'U.F. IV - Impianti a pressione del Dipartimento Tecnologie di Sicurezza dell'ISPESL .

Il documento, suscettibile di variazione in relazione all'emanazione di eventuali altri provvedimenti legislativi, sarà disponibile per successive modifiche ed integrazioni sulla pagina web del Dipartimento Omologazione e Certificazione dell'ISPESL.

<http://www.ispesl.it/ispesl/dom/index.htm>

Coordinamento Editoriale

Rita Bisegna

Maria Stella Natale

Barbara Coletti

Presentazione

L'ISPESL, a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 447/1998, contenente il regolamento per l'attuazione dello sportello unico per le attività produttive presso i Comuni, aveva già realizzato un testo sulle competenze dell'Istituto di interesse dello sportello unico, al fine di assicurare ai Comuni una fattiva collaborazione per la semplificazione ed attuazione dei procedimenti di autorizzazione per quanto riguarda la realizzazione e la ristrutturazione degli impianti produttivi nonché per promuovere attività di informazione sulle materie di competenza dell'Istituto.

L'evolversi della normativa a livello europeo, con i conseguenti riflessi su quella nazionale, ha indotto ad una rielaborazione del testo, per adeguarlo alle nuove disposizioni e per fornire il fac-simile della modulistica aggiornata.

Attualmente l'ISPESL, in fase di riforma, quale Ente di diritto pubblico nel settore della ricerca, svolge, nella sua nuova configurazione giuridica, funzioni di ricerca, di sperimentazione, di controllo, di formazione e di informazione per quanto concerne la prevenzione degli infortuni, la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro. Lo svolgimento di tali funzioni è caratterizzato da uniformità di indirizzo su tutto il territorio grazie alla dislocazione territoriale dell'Istituto ed alla professionalità ed esperienza del personale tecnico nei diversi settori riguardanti la sicurezza del lavoro.

Il mondo del lavoro, nella sua evoluzione sia tecnologica che giuridico-organizzativa, per quanto riguarda anche le nuove forme contrattuali, è caratterizzato da continui cambiamenti nella forza lavoro che implicano l'esposizione dei lavoratori a nuovi rischi oltre che a quelli tradizionali. Pertanto, la politica dell'Istituto, nell'espletamento delle attività di competenza, si indirizza sempre più verso una vera e propria "cultura della sicurezza", per prevenire efficacemente i rischi presenti nei luoghi di lavoro e salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Il Presidente dell'ISPESL
Prof. Antonio Moccaldi

Introduzione

Il progresso della attività di comunicazione e di informazione, fulcro delle recenti riforme nella Pubblica Amministrazione, hanno orientato l'Ispesl ad un maggiore impegno nella realizzazione di iniziative, di rilevanza nazionale ed internazionale, finalizzate a sollecitare una più significativa collaborazione e sinergia tra istituzioni pubbliche e aziende private, per l'individuazione e la rimozione dei rischi legati allo sviluppo tecnologico e alle nuove tipologie di lavoro, in relazione al ruolo che l'Istituto è chiamato a svolgere nel mutato contesto europeo.

In particolare per quanto attiene la piccola e media impresa (PMI) e l'ambiente domestico, l'Istituto ha favorito campagne di prevenzione, sia a carattere generale sia mirate, potenziando gli strumenti a carattere informativo per rimuovere quelle condizioni che possano essere determinanti nell'accadimento infortunistico.

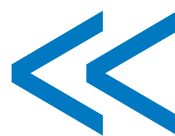
Riguardo gli sportelli unici, istituiti o in corso di istituzione presso i Comuni, per il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione e modificazione di impianti produttivi, l'Istituto, sensibile allo spirito della normativa attuativa che implica un coinvolgimento di tutte le parti interessate per realizzare la semplificazione e l'accelerazione delle procedure, ha promosso la stesura del presente testo allo scopo di facilitare il compito delle strutture pubbliche, degli imprenditori e dei professionisti.

Con la definizione dell'iter procedurale e della modulistica per ogni attività di competenza e con l'indicazione della relativa normativa vigente in materia, il testo si propone, altresì, di assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa e di garantire, per le imprese ed i cittadini, il rispetto delle esigenze di tutela della sicurezza e della salute del lavoro, che è alla base dei progetti che l'Istituto ritiene di dover realizzare e della promozione delle attività produttive che implicano un razionale sviluppo economico.

Il Direttore Generale
Dott. Umberto Sacerdote

Indice

Premessa



pag. 11

IMPIANTI *a pressione*
e IMPIANTI
di riscaldamento



pag. 15

Macchine



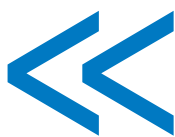
pag. 35

IMPIANTI *di terra*
E *di protezione*
CONTRO le *scariche*
atmosferiche



pag. 51

ISPESL *sede,*
dipartimenti centrali,
amministrativi
E *territoriali,*
centri di ricerca



pag. 63

Premessa

L'istituzione presso i Comuni dello sportello unico per le attività produttive ha avuto non solo la funzione di ottimizzazione e semplificazione delle procedure di autorizzazione per la realizzazione, ampliamento e riconversione di impianti produttivi ma anche quella di localizzazione di impianti industriali e di determinazione di aree destinate ad insediamenti produttivi.

La riforma, che trae origine dalla L. 15/3/1997, n. 59, concernente la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione, sancisce la necessità della semplificazione dei procedimenti amministrativi, compresi quelli che agli stessi risultano strettamente connessi e strumentali, in modo da ridurre il numero delle fasi procedurali e delle amministrazioni intervenienti.

Il decreto attuativo D.Lgs. 31/3/1998, n. 112 ha previsto l'attribuzione delle funzioni amministrative, concernenti le procedure autorizzatorie per la realizzazione di impianti produttivi e per la localizzazione degli stessi, ai Comuni attraverso l'istituzione di un'unica struttura responsabile dell'intero procedimento e di uno sportello unico idoneo a garantire a tutti gli interessati l'accesso, anche in via telematica, al proprio archivio informatico contenente i dati riguardanti le domande di autorizzazione, il relativo iter procedurale, la modulistica nonché informazioni a livello locale ed eventuali attività promozionali.

In attuazione della citata normativa è stato emanato il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447, che pur rivestendo la funzione di regolamento per la semplificazione di procedimenti, si presenta con caratteristiche particolari, in quanto non contiene abrogazioni di norme, avendo lo scopo di introdurre un nuovo procedimento amministrativo che comprenda e coordini le procedure autorizzatorie vigenti, semplificando ed accelerando l'iter in attesa che ciascuna delle singole procedure sia riesaminata ai fini della semplificazione.

Inoltre il D.P.R. 7/12/2000, n. 440, contenente integrazioni e modificazioni al citato decreto, ha specificato, eliminando i dubbi interpretativi precedentemente sorti, che rientrano tra gli impianti di produzione di beni e servizi quelli relativi a tutte le attività agricole, commerciali e artigiane, le attività turistiche e alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari, i servizi di telecomunicazioni. Lo sportello unico ha, quindi, competenza a gestire i procedimenti che riguardano gli impianti relativi a tutte le attività di produzione di beni e servizi.

In ordine agli obiettivi della riforma si può affermare, in sintesi, che gli stessi consistono non solo, come già evidenziato, nella attuazione della semplificazione e della accelerazione delle procedure amministrative autorizzatorie, dando certezza ai tempi di definizione delle pratiche, ma anche nella trasparenza dell'azione amministrativa e nella assistenza alle imprese, che hanno un unico interlocutore e che sono

assistite fino al punto di poter chiedere la convocazione di una conferenza dei servizi al fine di concordare quali siano le condizioni per ottenere il superamento di una eventuale pronuncia negativa.

Nell'ottica della presente riforma, il contributo dell'ISPESL è di particolare importanza, in quanto alla base del D.P.R. 447/98, vi è, non soltanto la necessità di semplificazione delle procedure, di coordinamento dei diversi momenti di controllo da parte delle istituzioni e della ottimizzazione nella localizzazione di nuove attività, ma anche la garanzia, sia per le imprese che per i cittadini, del rispetto delle esigenze di tutela della sicurezza e salute dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente. A tale scopo l'Istituto ha promosso su tutto il territorio, grazie alle iniziative dei dipartimenti centrali e dei 36 dipartimenti territoriali, attività di informazione per diffondere la disciplina in materia di sicurezza e salute del lavoro e di formazione nei confronti dei soggetti individuati dal D.L.gs. 626/94 e dal D.L.gs. 494/96.

In questo quadro di promozione delle attività produttive e della conseguente attività di diffusione di informazioni funzionali ad una semplificazione di tale percorso di promozione, l'Istituto propone in modo strutturato per una coerente utilizzazione, una serie di atti connessi ad adempimenti del comparto "sicurezza del lavoro", funzionali non tanto ad una attivazione immediata della iniziativa imprenditoriale proposta in sede di "sportello", ma indispensabili per una corretta gestione della stessa iniziativa nella sua progressione operativa. Atti il cui scalare iter applicativo consente di realizzare una positiva integrazione tra miglioramento dell'organizzazione produttiva e gestionale ed affidabilità nei confronti degli organismi di vigilanza.

A garanzia della realizzazione della riforma, si evidenzia, inoltre, che l'art. 4 comma 2 bis del D.P.R. 447/98, così come modificato dal D.P.R. 440/2000, ha imposto l'obbligo di presentare le domande in materia di impianti produttivi, di beni e servizi allo sportello unico per le attività produttive, sancendo la inefficacia degli atti compiuti dalle varie amministrazioni, se formati ed emanati al di fuori del procedimento unico.

L'imprenditore è tenuto, infatti, a presentare una unica istanza e, al termine dell'iter procedurale, i cui tempi di realizzazione sono prefissati, ottiene un solo provvedimento finale, una sola autorizzazione.

Il compito di seguire l'iter procedurale, poi, non grava sull'impresa, in quanto viene assunto direttamente dalla struttura unica, che rappresenta l'ufficio responsabile dell'intero procedimento (back-office), attraverso lo sportello unico per le attività produttive, che è l'interfaccia esterno dell'imprenditore (front-office).

Si può, pertanto, affermare che l'imprenditore ha un unico interlocutore per tutto il complesso dei procedimenti amministrativi riguardante la costituzione, l'esercizio e la cessazione di un impianto produttivo.

Inoltre l'imprenditore, oltre a conoscere l'iter procedurale, ha certezza dei tempi di conclusione dello stesso, essendo individuato tassativamente il termine di conclusione.

Pertanto, certezza dei tempi e semplificazione delle procedure costituiscono l'essenza della istituzione dello sportello unico, anche se, al di là delle funzioni amministrative, svolge, anche, importanti funzioni promozionali ed informative, soprattutto per attuare in modo adeguato, nel proprio territorio, nuove attività economiche, divulgando le opportunità localizzative, gli incentivi ed i servizi a favore delle imprese.

La funzione del presente testo, elaborato dal gruppo di lavoro istituito ad hoc, è quella di indicare l'iter procedurale in ordine alle pratiche di competenza dell'ISPESL, la relativa modulistica e ogni informazione utile per attivare strumenti idonei alla diffusione della cultura della sicurezza tra gli imprenditori con riferimento all'attuazione della normativa di sicurezza e alla realizzazione di "impianti sicuri".

Il testo che è alla seconda edizione, tiene, peraltro, conto della evoluzione normativa di settore e in tal senso questa seconda edizione è stata realizzata non solo per fornire una utile ed aggiornata informazione, ma anche per mostrare l'autorevolezza e professionalità dell'Istituto nel dare all'utenza certezze e riferimenti affidabili.



IMPIANTI *a pressione*
e IMPIANTI
di riscaldamento



Riferimenti legislativi essenziali

R.D. 12/5/1927, n. 824

Approvazione regolamento per la esecuzione del R.D. 9/7/1926 n. 1331, che costituisce l'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

D.M. 22/4/1935

Norme integrative del regolamento approvato con R.D. 12 maggio 1927, n. 824, sugli apparecchi a pressione.

D.M. 21/11/1972

Norme per la costruzione degli apparecchi a pressione.

D.M. 1/3/1974

Norme per l'abilitazione alla conduzione di generatori di vapore.

D.M. 21/5/1974

Norme integrative del regolamento approvato con R.D. 12 maggio 1927, n. 824 e disposizioni per l'esonero da alcune verifiche e prove stabilite per gli apparecchi a pressione .

D.M. 1/12/1975

Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione.

D.M. 29/2/1988

Norme di sicurezza per la progettazione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di gas dipetrolio liquefatti con capacità complessiva non superiore a 5 m³.

D.L.GS. 27/9/1991, n. 311

Attuazione delle direttive n. 87/404/CEE e n. 90/488/CEE in materia di recipienti semplici a pressione, a norma dell'art. 56 della legge 29/12/1990, n. 428.

D.M. 15/1/1998, n. 190

Regolamento recante norme sulle specifiche tecniche applicative del D.M. 21/11/1972, per la costruzione e la riparazione degli apparecchi a pressione.

D.L.GS. 25/2/2000, n. 93

Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione.

D.M. del 23/9/2004

Modifica del decreto 29/2/88 recante norme di sicurezza per la progettazione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di gas di

petrolio liquefatto con capacità complessiva non superiore a 5 m³ e adozione dello standard europeo EN12818 per i serbatoi di gas di petrolio liquefatto di capacità < 13 m³

D.M. 1/12/2004 n. 329

Regolamento recante norme per la messa in servizio ed utilizzazione delle attrezzature a pressione e degli insiemi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 25 febbraio 2000 n. 93.

Decreto del Presidente dell'ISPESL 7/7/2005

pubblicato sul supplemento ordinario n.125 alla G.U.

serie generale n. 165 del 18 luglio 2005

determinazione delle tariffe spettanti all'ISPESL per prestazioni rese a richiesta e ad utilità dei soggetti interessati.

Recipienti per gas e Recipienti di vapore

Le richieste di verifica di primo impianto o di controllo di messa in servizio, ai sensi del D.M. 1/12/2004, n. 329 art. 4, corredate dalla documentazione prevista dall'art. 6, per le nuove installazioni devono essere presentate dall'utente al Soggetto verificatore. Le richieste di verifica di nuovo impianto dopo modifiche o reinstallazioni, non essendo contemplate nel D.M. 329/2004, seguono la regolamentazione previgente (R.D. 12/5/1927, n. 824 e successive modifiche) e la richiesta va inoltrata all'IspeSl.

L'ISPESL è Soggetto verificatore.

Si allega il modulo per la richiesta di primo impianto. (All.2)

A seguito della richiesta all'ISPESL l'utente riceve un bollettino di c/c postale con indicato l'importo per la prestazione richiesta, che viene erogata dopo la ricezione della attestazione del versamento effettuato. Le indicazioni tariffarie sono riportate, in corrispondenza dei relativi servizi, nella Tabella B del Decreto del Presidente dell'ISPESL 7/7/2005.

Generatori di vapore e di acqua surriscaldata

È necessaria la preventiva autorizzazione alla installazione del generatore, ai sensi dell'art. 47 del R.D. 12/5/1927, n. 824. La autorizzazione alla installazione deve essere richiesta all'ISPESL per superficie di riscaldamento superiore a 15 mq. Si allega modulo per la richiesta (All.1)

Alla richiesta devono essere allegati:

- < pianta del locale di installazione (con scala non inferiore a 1:100),
- < planimetria dello stabilimento,
- < relazione tecnica di conformità alle norme vigenti,
- < schema di impianto di depurazione dell'acqua di alimento.

La relazione tecnica deve essere firmata da un progettista iscritto all'Albo.

Tranne che nei casi di esonero previsti dal D.M. 21/5/1974, per i generatori deve essere previsto un conduttore con un certificato di abilitazione (D.M. 1/3/1974) di grado 1°, 2°, 3° o 4° a seconda della producibilità del generatore o della sua superficie di riscaldamento.

Dopo la autorizzazione alla installazione, il generatore, se non rientra fra le esclusioni dalla verifica di messa in servizio previste per le attrezzature e gli insiemi PED dal D.M. 329/2004, deve essere sottoposto alla verifica di primo impianto o controllo di messa in servizio, nel corso della quale si verifica anche la correttezza della installazione autorizzata.

La verifica di cui all'art. 4 del D.M. 329/2004 deve essere richiesta all'ISPESL come Soggetto verificatore allegando alla domanda la documentazione prevista dall'art. 6 del D.M. 329/2004.

Se il generatore è certificato CE, va allegata anche la dichiarazione di

conformità CE del generatore stesso o dell'insieme di cui il generatore fa parte.

Nella domanda devono essere riportati oltre ai dati di pressione massima di esercizio anche la producibilità, la superficie riscaldata e la capacità totale. Si allega il Modulo di richiesta della verifica (All. 2).

Recipienti per liquidi e tubazioni per liquidi, vapori e gas

Se risultano certificati CE in accordo alla direttiva 97/23/CE (PED) e se non rientrano nelle esclusioni previste dall'art. 2 del D.M. 329/2004 si applicano le stesse procedure previste per i recipienti per gas e recipienti di vapore.

Generatori e recipienti di liquidi surriscaldati diversi dall'acqua

Se risultano certificati CE o se rientrano fra le attrezzature costruite in accordo alla regolamentazione previgente, all'entrata in vigore della Direttiva PED, si applicano le stesse procedure previste per i recipienti di vapore e di gas.

Recipienti particolari

Per recipienti particolari, come i recipienti di stoccaggio di cloro liquido e i recipienti di anidride carbonica o di protossido di azoto liquido, in mancanza di idonee istruzioni per l'uso da parte del fabbricante se sono certificati PED ed in tutti gli altri casi se non sono certificati PED, oltre a richiedere la verifica di primo impianto è necessario attenersi alle disposizioni tecniche della Raccolta E dell'ISPESL attinenti il loro esercizio.

Per apparecchi a pressione dotati di portelle e coperchi ad apertura rapida e per i recipienti per tintoria contenenti liquidi ustionanti, le istruzioni per l'uso devono contenere informazioni sufficienti per effettuare l'apertura del recipiente in sicurezza. In mancanza, deve essere presentata dall'utente una relazione tecnica secondo le istruzioni della Raccolta E dell'ISPESL al riguardo.

Serbatoi per GPL

Per tali serbatoi, all'atto della richiesta all'ISPESL della verifica di primo impianto, può essere richiesto anche l'esonero dalla prescrizione relativa alla verifica biennale di funzionamento di cui all'art. 10 del D.M. 329/2004 con le procedure previste dal D.M. 29/2/1987. Tale richiesta va comunque effettuata in aggiunta a quella della verifica e deve essere formulata dal proprietario del recipiente che la sottoscrive unitamente all'utente del recipiente stesso.

A causa della complessità dei tipi di installazione dei serbatoi GPL, si suggerisce comunque di contattare il Dipartimento ISPESL competente per territorio per informazioni tecniche e procedurali più approfondite.

Recipienti semplici a pressione

Pur essendo stati costruiti in accordo alla direttiva europea sugli apparecchi semplici a pressione (D.L.gs. 27/9/1991, n. 311) rientrano anche essi nella applicazione del D.M. 329/2004 sull'esercizio degli apparecchi

a pressione, e pertanto, se hanno $P.V. \geq 8000$ e $PS > 12$ bar, anche per essi va fatta la richiesta di verifica di primo impianto con la stessa procedura prevista per i recipienti di gas. La verifica va richiesta con lo stesso Modulo (AII.2).

Alla richiesta deve essere allegata la dichiarazione di conformità CE con le istruzioni per l'uso.

Se il recipiente ha il prodotto pressione per volume (bar x litri) superiore a 3000, deve essere presentato anche il Certificato dell'Organismo Notificato che ha effettuato le prove di costruzione.

Impianti ad acqua surriscaldata

L'autorizzazione alla installazione dell'impianto ad acqua surriscaldata, che è riferita essenzialmente al generatore ed ai suoi accessori di sicurezza, deve essere richiesta all'ISPESL, con il Modulo (AII.1). Unitamente alla richiesta deve essere presentata una relazione tecnica, firmata da un progettista iscritto all'Albo, che attesti la conformità dell'impianto alle norme vigenti (rif. Generatori di vapore) ed in particolare al Titolo I del D.M. 1/12/1975 ed alla Raccolta H dell'ISPESL.

Per quanto riguarda le verifiche di primo o nuovo impianto, la relativa richiesta, da formulare col Modulo (AII.2) e la conduzione del generatore seguono le procedure già illustrate per i generatori di vapore.

Forni industriali

Se i forni industriali sono certificati CE in accordo alla Direttiva PED o costruiti, in accordo alla normativa previgente, seguono le procedure già descritte per i recipienti di gas (D.M. 329/2004).

Se non sono certificati CE e sono Forni per oli minerali deve essere presentata domanda all'ISPESL unitamente ad una relazione tecnica firmata da un progettista iscritto all'Albo. La relazione deve essere redatta in conformità alle disposizioni della Raccolta F dell'ISPESL.

Impianti di riscaldamento

Ai sensi del D.M. 1/12/1975 - norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione- deve essere presentata, da parte dell'installatore, denuncia di impianto termico con richiesta di esame progetto. Si riporta il relativo modulo (AII.3).

La denuncia riguarda gli impianti termici nuovi o da modificare e deve essere antecedente ai lavori. Le modifiche riguardano i dispositivi di protezione del generatore, ovvero la sostituzione o la modifica del generatore con aumento della potenzialità o variazione (aumento) della pressione di targa.

La denuncia si effettua per impianti con potenzialità globale superiore a 35 KW (30000 Kcal/h).

Alla denuncia devono essere allegati:

< il Mod. RD di denuncia, che si allega, firmato dall'installatore (AII. 4);

< il Mod. RR - RR/1 che si allega, firmato dal progettista e riguardante

il progetto e la relazione tecnica con allegato il disegno dell'impianto, eventualmente completati con specifica relazione aggiuntiva (**All.5** e **All.6**);

< i dati complementari richiesti dall'Appendice VI alla Raccolta R. Si allega fac-simile di dichiarazione (**All.8**).

A seguito dell'esito favorevole dell'esame progetto, deve essere presentata richiesta per l'effettuazione della prima verifica omologativa sull'impianto (**All.7**).

A seguito della richiesta all'ISPESL l'utente riceve un bollettino di c/c postale con indicato l'importo per la prestazione richiesta, che viene erogata dopo la ricezione della attestazione del versamento effettuato. Le indicazioni tariffarie sono riportate, in corrispondenza dei relativi servizi, nella Tabella B del Decreto del Presidente dell'ISPESL 7/7/2005.

In ogni caso, per tutte le attrezzature ed insiemi a pressione, l'utilizzatore deve presentare, all'atto della messa in servizio, all'ISPESL e alla ASL competenti per territorio, una dichiarazione di messa in servizio redatta ai sensi dell'art. 6 del D.M. 329/2004 (**All.9**).



Spett.le I.S.P.E.S.L.

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____
residente in _____ via _____ n _____
titolare/legale rappresentante della ditta _____
con sede sociale in _____ prov _____ cap _____
via _____ n _____ tel _____

ai sensi dell'art. 47 del R.D. 12/5/1927, n. 824,
chiede l'autorizzazione alla installazione del generatore descritto in calce.

DATI DESCRITTIVI DELL'APPARECCHIO

Generatore di: Vapore/acqua surriscaldata

Numero di matricola _____
Numero di fabbrica _____ Costruttore _____
Pressione _____
Temperatura _____
Producibilità/Potenzialità/Superficie _____

Il Legale Rappresentante

(Timbro e Firma)



Spett.le I.S.P.E.S.L.

**Oggetto: Richiesta di verifica di messa in servizio ai sensi dell'art.4
del D.M. 1.12.2004, n. 329**

Il sottoscritto _____ in qualità di _____
della Ditta _____
con Sede Legale in _____ via _____
telefono _____ fax _____

CHIEDE LA VERIFICA DI MESSA IN SERVIZIO

delle singole attrezzature a pressione di seguito elencate:

Tipo di attrezzatura o insieme (1)	Costruttore	N. di Fabbrica o Matricola	P (bar)	T (°C)	V (litri) (2) (3)	Natura del Fluido	Gruppo Fluido (1 o 2)	Tabella	Categoria I-II-III-IV

☐ Costituente l'insieme N° fab _____ e installate presso il proprio insediamento produttivo di:

Comune _____ Via _____ n _____
telefono _____ fax _____ e-mail _____

Si allega

Copia dichiarazione di conformità CE o frontespizio libretto matricolare delle attrezzature o dell'insieme.

Il Legale Rappresentante

(Timbro e Firma)

(1) Indicare REC per RECipiente, GEN per GENeratore, TUB per TUBazione

(2) Nel caso di Generatore di vapore indicare nella domanda anche la superficie di riscaldamento in m² e la producibilità in t/h

(3) Nel caso di Tubazione indicare il DN



Spett.le I.S.P.E.S.L.

Oggetto: Denuncia di impianto termico ad acqua calda ai sensi dell'art. 18 D.M. 01.12.1975.

Utente

Indirizzo

Comune (prov)

Il sottoscritto (cognome e nome)

con sede in (città, provincia, via, n)

nella sua qualità di legale rappresentante della ditta installatrice

CHIEDE

L'esame progetto relativo all'impianto di riscaldamento installato

in:

di cui si allega la documentazione in duplice copia

Data

(Timbro e Firma)

Allegati:

- Mod. RD (**ALL.4**)
- Mod RR - RR/1 (**ALL.5 - ALL.6**)
- Schema di progetto
- Dati complementari: (Appendice VI, **ALL.8**)



Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro
Denuncia di impianto centrale di riscaldamento ad acqua calda

Dipartimento di _____

Indirizzo di installazione dell'impianto _____

Comune _____ Provincia _____ cap _____

DATI ANAGRAFICI DELL'UTENTE

Nome o ragione sociale _____

Indirizzo _____

Comune _____ Provincia _____ cap _____

DATI ANAGRAFICI DELL'INSTALLATORE

Nome o ragione sociale _____

Indirizzo per invio corrispondenza _____

Comune _____ Provincia _____ cap _____

INSTALLAZIONE

Potenzialità globale (°) _____ KW _____

☐ NUOVA ☐ ESISTENTE ☐ DA MODIFICARE

ESTREMI IMPIANTO DA MODIFICARE
SIGLA _____ MATRICOLA _____

destinazione per servizi: ☐ riscaldamento ambienti ☐ produzione acqua calda

Cognome _____ Nome _____

Recapito: Comune _____ Provincia _____

Indirizzo: _____

Nella mia qualità di legale rappresentante della ditta installatrice

dichiaro che gli elementi forniti corrispondono alla realtà.

Data _____
G M A

firma _____

(°) Per potenzialità si intende quella del focolare (cioè del bruciatore). Nel caso di impianti con più generatori la potenzialità è la somma delle potenzialità dei vari generatori.

RISERVATO AGLI UFFICI:

N. della pratica _____
SIGLA _____ MATRICOLA _____

MOD. RR



Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro
Denuncia di impianto centrale di riscaldamento ad acqua calda

Dipartimento di _____

N. Pratica

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

UBICAZIONE

Indirizzo e località _____

Comune _____

Provincia _____

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'IMPIANTO☐ NUOVO☐ GIÀ ESISTENTE AL 6/5/1976☐ DA MODIFICARE

Anno di installazione impianto _____

VASO DI ESPANSIONE☐ APERTO☐ CHIUSO**DESTINAZIONE**☐ RISCALDAMENTO AMBIENTI☐ PRODUZIONE ACQUA CALDA PER SERVIZI**CARATTERISTICHE DEI GENERATORI FACENTI PARTE DELL'IMPIANTO**

N° d'ord.	Codice tipo (*)	Costruttore	Numero di fabbrica	Pressione di targa (bar)	Codice comb. (*)	Potenzialità del focolare (kW)
1						
2						
3						
4						
5						

(*) Usare solamente i codici indicati

Potenzialità globale dell'impianto**CODICE TIPO GENERATORI**☐ A A tubi d'acqua☐ F A tubi di fumo☐ G Ad elementi di ghisa☐ V Altri tipi**CODICI COMBUSTIBILI**☐ 1 Carbon fossile☐ 2 Olio combustibile☐ 3 Gasolio☐ 4 Metano☐ 5 Gas di città☐ 6 GPL☐ 9 Altro tipo**DESTINAZIONE LOCALI RISCALDATI**☐ A Abitazioni permanenti☐ F Abitazioni per vacanza☐ C Albergo☐ D Casa di cura☐ E Casa di riposo☐ F Caserma☐ G Collegio☐ H Impianto sportivo☐ I Luogo di culto☐ L Mostra, Museo☐ M Negozi, Magazzino☐ N Ospedale☐ O Pubblico spettacolo☐ P Ristorante☐ Q Scuola☐ R Stabilimento industriale☐ S Studio, Ufficio privato☐ T Ufficio Pubblico☐ U Cabina riduzione gas metano☐ V☐ Z Altre non indicate**RISERVATO AGLI UFFICI:**
 Esame del progetto: data

G	M	A		

 n. ore

--	--

 matricola Tecnico I.S.P.E.S.L.

--	--	--	--	--

MOD. RR/1

DATI TECNICI DELL'IMPIANTO

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

(con rif. al gener. n. ordine)

barrare solo le caselle interessate

Contenuto di acqua dell'impianto: litri _____

VASO DI ESPANSIONE APERTO

Capacità totale	litri utile	litri
Dislivello vaso/generatore		m
Tubo di sfogo	diametro interno	mm
	protezione dal gelo	si no
Tubo di troppo pieno	diametro interno	mm
	scarico visibile	si no
	protezione dal gelo	si no
Tubazione di sicurezza: protezione dal gelo		si no
Potenzialità nominale resa all'acqua		
Dei generatori serviti		KW
Diametro interno minimo		mm
Lunghezza effettiva		m
Lunghezza virtuale		m

VALVOLA A TRE VIE DI INTERCETTAZIONE DEL GENERATORE

Diametro della valvola	mm
Diametro interno	mm
Tubo di sfogo lunghezza effettiva	m
Lunghezza virtuale	m

VASO DI ESPANSIONE CHIUSO

Capacità totale	litri	
Dislivello generatore/sommità impianto		m
Dislivello vaso/valvola di sicurezza		± m
Tipo <input type="checkbox"/> autopressurizzato <input type="checkbox"/> a diaframma <input type="checkbox"/> pre-pressurizzato		
Potenzialità nominale globale dei generatori serviti:		
<input type="text"/> kW ripartita su n. <input type="text"/> circuiti		
Pressione iniziale p1		bar
Pressione di targa		bar
Diametro interno tubo di collegamento		bar
Valvole di sicurezza (n.1)		
Tipo <input type="checkbox"/> ordinaria <input type="checkbox"/> ad alzata controllata <input type="checkbox"/> qualificata		
Diametro interno orifizio		mm
Pressione di taratura		bar
Sovrappressione		%
Portata di scarico di vapore		kg/h

VALVOLA DI SCARICO TERMICO

Portata di scarico di acqua	kg/h
Esiste blocco del flusso di combustibile? <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	
Il reintegro è <input type="checkbox"/> parziale <input type="checkbox"/> totale, con il seguente sistema	

DISPOSITIVI DI CONTROLLO

Manometro, graduato in	fino a	<input type="checkbox"/> con <input type="checkbox"/> senza	attacco per controllo
Termometro, graduato fino a	°C	<input type="checkbox"/> con <input type="checkbox"/> senza	pozzetto per il controllo

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Esiste l'interruttore termico automatico di regolazione?	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
Esiste l'interruttore termico automatico di blocco?	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
Esiste il pressostato di blocco?	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
Esiste il flussostato?	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no

DISPOSITIVI E SISTEMI SPECIALI PER IMPIANTI ALIMENTATI A COMBUSTIBILE SOLIDO

Esiste il dispositivo di allarme acustico?	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
Esiste il dispositivo di arresto automatico dell'aria comburente?	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
L'impianto è a circolazione naturale, senza organi di intercettazione sul circuito dell'acqua?	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
Il generatore è corredato di:	<input type="checkbox"/> riscaldatore d'acqua di consumo <input type="checkbox"/> scambiatore di calore di emergenza
Il riscaldatore (o lo scambiatore) è munito di scarico di sicurezza termico?	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
Il generatore è corredato di focolare meccanico, con adduzione meccanica dell'aria comburente?	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no

Allegati:

Calcolo di dimensionamento dell'eventuale valvola di scarico termico.

IL TECNICO _____

(firma e timbro dell'albo)

Note: N.B. Per impianti più complessi, presentare una separata relazione firmata come sopra



Spett.le I.S.P.E.S.L.

Il sottoscritto

in qualità di titolare della ditta-amministratore del condominio

sito in

visto l'esito positivo dell'esame progetto dell'impianto termico ad acqua calda avente matricola
ISPESL

chiede ai sensi di legge le verifiche omologative di primo impianto.

Il Legale Rappresentante

Data

(Timbro e Firma)

DICHIARAZIONE (Appendice VI)

Relativa all'impianto di riscaldamento installato presso:

(ragione sociale e indirizzo di installazione esatti)

I sottoscritt

in qualità di: _____

- ☐ progettista
- ☐ direttore dei lavori
- ☐ installatore

**sotto la propria responsabilità e per quanto di propria competenza
dichiara/no quanto segue:**

- ☐ di essere responsabile come progettista di tutti i dati forniti sia nella o nelle relazioni che nei disegni
- ☐ che il generatore installato della potenzialità nominale di _____ Kw e pressione di _____ bar è idoneo a sopportare la massima pressione alla massima temperatura raggiungibile sull'impianto
- ☐ che il generatore di calore privo della targa di costruzione (solo per impianti esistenti) è stato sottoposto, con esito favorevole, a prova idraulica alla pressione di 1.5 volte la pressione max di esercizio
- ☐ che in mancanza di elementi identificativi del generatore, è stato posto in essere accorgimento tale da rendere l'identificazione stessa univoca e certa
- ☐ che la lunghezza virtuale della tubazione di sicurezza e dell'eventuale tubo di sfogo, nel caso di valvole di intercettazione a tre vie, non sono superiori a quanto dichiarato
- ☐ che il diametro del tubo di sicurezza e la capacità utile del vaso aperto non sono inferiori a quanto dichiarato
- ☐ che il tubo di collegamento del vaso chiuso, la portata delle valvole di sicurezza e delle valvole di scarico termico e la capacità del vaso chiuso non sono inferiori a quanto dichiarato
- ☐ che il contenuto di acqua dell'impianto si intende non superiore a quanto dichiarato, salvo il caso di impianto a vaso chiuso ove sia assicurata la correlazione tra l'aumento di temperatura e l'aumento di pressione: correlazione per la quale occorre che il vaso sia corrispondente al reale contenuto dell'impianto
- ☐ che lo scarico delle valvole di sicurezza, delle valvole di scarico termico e delle eventuali valvole di intercettazione a tre vie risultano ubicate in modo da non recare danni alle persone o alle cose in caso di intervento
- ☐ che gli organi di sicurezza, di protezione e controllo sono ubicati entro le misure consentite dalla legge dall'uscita di intervento
- ☐ che esiste l'indipendenza dei dispositivi di protezione mediante due o più circuiti separati (salvo il caso in cui operino su un bruciatore azionato da un motore monofase)

- ☐ che le valvole di intercettazione a tre vie non presentano posizioni di manovra in cui siano contemporaneamente intercettate le vie di uscita oppure in cui una delle due vie sia completamente chiusa e l'altra aperta solo parzialmente
- ☐ che i tubi di sicurezza, di collegamento vaso/generatore di calore, di troppo pieno e di sfogo sono realizzati in modo da non presentare punti di accumulo di incrostazioni o depositi e hanno tutte le curve, misurate all'asse del tubo, con raggio di curvatura non inferiore a 1.5 volte il diametro interno del tubo stesso
- ☐ che i tubi di sicurezza, il vaso di espansione e i tubi di sfogo e di troppo pieno sono protetti o non soggetti al gelo
- ☐ che gli accessori di sicurezza, controllo e comando installati sono idonei alle condizioni di massimo esercizio (pressione o temperatura), il loro funzionamento è reciprocamente indipendente sia elettricamente che meccanicamente e il loro posizionamento e la loro taratura è tale che la temperatura dell'acqua e la pressione non superino i limiti stabiliti dalla normativa
- ☐ che le parti non visibili dell'impianto, il contenuto totale di acqua dello stesso e il dimensionamento della tabulazione di sicurezza, che non presenta in alcun punto riduzioni di sezione, intercettazioni o tratti discendenti, sono conformi a quanto dichiarato nel progetto
- ☐ che nell'impianto è prevista la sola valvola di sicurezza essendoci correlazione tra l'aumento di temperatura e l'aumento di pressione
- ☐ che l'impianto è protetto da valvola di scarico termico con reintegro come in progetto
- ☐ che l'impianto è protetto da valvole di intercettazione del combustibile
- ☐ che la pressione di precarica dei vasi di espansione pressurizzati è di bar
- ☐ che l'apporto di calore viene interrotto automaticamente all'arresto delle pompe di circolazione mediante flussostato o asservimento elettrico pompe/bruciatore.

Il Progettista

Il Direttore dei lavori

La Ditta installatrice

CCIAA di _____ n. _____

Impianto matr. _____

Ragione sociale _____

Installazione _____

(Contrassegnare con una crocetta le voci interessate)



Spett.le I.S.P.E.S.L.

Oggetto: Dichiarazione di messa in servizio ai sensi dell'art. 6 del D.M. 1.12.2004, n. 329

Il sottoscritto _____ in qualità di _____
 della Ditta _____
 con Sede Legale in _____ via _____
 telefono _____ fax _____

DICHIARA LA MESSA IN SERVIZIO

delle singole attrezzature a pressione di seguito elencate (art.6 comma 1 lettera a):

Tipo di attrezzatura o insieme (1)	Costruttore	N. di Fabbrica o Matricola	P (bar)	T (°C)	V (litri) (2) (3)	Natura del Fluido	Gruppo Fluido (1 o 2)	Tabella	Categoria I-II-III-IV

☐ Costituente l'insieme N. fab _____ e installate presso il proprio insediamento produttivo di:
 Comune _____ Via _____ n. _____
 telefono _____ fax _____ e-mail _____

Si allega**1. per attrezzature/insiemi di cui all'art. 4:**

- 1.1 ☐ **Relazione tecnica** con schema di impianto recante le condizioni di installazione e di esercizio, e le misure di "sicurezza, protezione e controllo" adottate perchè ritenute adeguate (art .6 comma 1 lettera b)
 1.2 ☐ **Dichiarazione di installazione** conforme a quanto previsto dal manuale d'uso (art .6 comma 1 lettera c)
 1.3 ☐ **Verbale di verifica obbligatoria** di messa in servizio, ai sensi dell'art 4 comma 1 (art .6 comma 1 lettera d)
 1.4 ☐ **Elenco dei componenti** operanti in regime di scorrimento viscoso o sottoposti a fatica oligociclica, se ne ricorre il caso (art. 6 comma 1 lettera e)

2. per attrezzature/insiemi di cui all'art. 5 (in sostituzione del verbale di cui al precedente punto 1.3):

- 2.1 ☐ **Attestazione** ai sensi dell'art. 6 comma 4

Il Legale Rappresentante

Data _____

(Timbro e Firma) _____

(1) Indicare REC per RECipiente, GEN per GENeratore, TUB per TUBazione.

(2) Nel caso di Generatore di vapore indicare nella domanda anche la superficie di riscaldamento in m² e la producibilità in t/h.

(3) Nel caso di Tubazione indicare il DN.





Macchine



Riferimenti legislativi essenziali

D.P.R. 24/7/1996, n. 459

regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relativi alle macchine.

D.M. 12/9/1959

attribuzione dei compiti e determinazione delle modalità e delle documentazioni relative all'esercizio delle verifiche e dei controlli previste dalle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

D.Lgs. 4/8/1999, n. 359

attuazione della direttiva 95/63/CEE che modifica la direttiva 89/655/CEE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso di attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori.

D.P.R. 28/12/2000 n. 445

testo unico delle disposizioni legislative e regolamenti in materia di documentazione amministrativa.

Decreto del Presidente dell'ISPESL 7/7/2005

pubblicato sul supplemento ordinario n. 125 alla G.U.

serie generale n. 165 del 18 luglio 2005

determinazione delle Tariffe spettanti all'ISPESL per prestazioni rese a richiesta e ad utilità dei soggetti interessati.

A) MACCHINE DISCIPLINATE DAL DPR 459/1996 PROVVISORIE DELLA MARCATURA CE E RIENTRANTI NEL D.M. 12/9/1959

1 Elencazione delle macchine

Macchine di cui ai modelli D, E, F, G, H, I ed L del D.M. 12/9/1959:

- modello D: scale aeree ad inclinazione variabile;
- modello E: ponti mobili sviluppabili su carro;
- modello F: ponti sospesi;
- modello G: argani per ponti sospesi;
- modello H: idroestrattori a forza centrifuga con diametro esterno del paniere superiore a 50 cm;
- modello I: gru motorizzate di portata superiore a 200 Kg;
- modello L: argani e paranchi motorizzati di portata superiore a 200 Kg.

2 Terminologia

< macchine incomplete o da incorporare in altre macchine più complesse: quelle destinate ad essere assemblate in altre macchine e quindi non costruite per una propria funzione. Per esse il fabbricante rilascia dichiarazione di conformità CE secondo l'Allegato II B, alla Direttiva;

< componente di sicurezza: componente immesso sul mercato allo scopo di assicurare con la sua utilizzazione una funzione specifica di sicurezza della macchina e il cui guasto pregiudica la sicurezza delle persone esposte;

< macchina usata: macchina funzionante, ma con un tempo di vita residua ridotto rispetto a quello previsto dal fabbricante in fase di dimensionamento e di progettazione della stessa;

< manutenzione ordinaria: l'insieme delle operazioni di manutenzione previste nel manuale di uso e manutenzione da parte del costruttore per mantenere in efficienza la macchina;

< manutenzione straordinaria: l'insieme delle operazioni di manutenzione previste nel manuale d'uso e manutenzione che riguardano la sostituzione di pezzi con ricambi originali o commerciali, autorizzati dal costruttore e che non modificano le caratteristiche meccaniche, le funzioni e le prestazioni dell'apparecchio (esempio: *motori elettrici, ingranaggi, ruote di una gru a ponte, funi, gancio di sollevamento, ecc.*);

< modifica sostanziale: si verifica quando gli elementi della macchina sono sostituiti con altri di dimensioni e caratteristiche differenti, che quindi possono introdurre nell'uso della macchina dei rischi non previsti in fase di progettazione da parte del costruttore (come già citato, ad esempio: *cambiamento di modalità di utilizzo, sostituzione di quadro di comando con altro a controllo numerico, aumento della velocità di rotazione degli organi lavoratori, modifiche dimensionali*);

< immissione sul mercato: costituisce la prima messa a disposizione sul territorio della Comunità Europea di un prodotto soggetto alla direttiva (*macchina/componente di sicurezza*), sia a titolo oneroso sia gratuito, per la sua distribuzione commerciale o per il suo impiego. È considerata, altresì, nuova immissione sul mercato anche, ad esempio, un apparecchio di sollevamento messo a disposizione dopo aver subito modifiche costrut-

tive non rientranti nella ordinaria o straordinaria manutenzione;

< messa in servizio: costituisce la prima utilizzazione di un prodotto (*macchina/componente di sicurezza*) sul territorio della Comunità Europea. È considerata altresì nuova messa in servizio anche l'impiego di una macchina usata o di un componente usato (cioè costruiti in base alla normativa previgente e già in servizio alla data del 21/9/1996) qualora assoggettato a variazioni delle modalità di utilizzo, non previste direttamente dal costruttore.

3 Obblighi dell'utilizzatore

Ai sensi della procedura prevista dall'art. 11, comma 3, del D.P.R. 24/7/1996, n. 459 di recepimento della Direttiva 89/392/CEE, e della circolare del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 162054 del 25/6/1997, chiunque utilizzi macchine di cui al precedente punto 1 marcate CE ha l'obbligo di denunciare all'ISPESL l'avvenuta installazione dell'apparecchio (**All.10**), cui *seguirà, dopo l'effettuazione della 1ª verifica, il rilascio del libretto delle verifiche*.

Rientrano nell'obbligo di cui sopra anche le macchine che sono state immesse sul mercato in data anteriore al 21/9/1996, ma avendo subito modifiche sostanziali, non rientranti nella ordinaria o straordinaria manutenzione, per le stesse si ha una nuova immissione sul mercato comportante l'obbligo di una nuova marcatura CE.

4 Procedure

Prima dell'immissione sul mercato o della messa in servizio di una macchina rientrante nel D.M. 12/9/1959, il costruttore o il suo mandatario residente nella Unione Europea (per le macchine costruite al di fuori del territorio della UE) deve attestare la conformità ai RES (Requisiti Essenziali di Sicurezza) indicati nell'allegato I, del D.P.R. 459/96 mediante la dichiarazione CE di conformità di cui all'allegato II punto A e l'apposizione della marcatura di conformità CE di cui all'art. 5 del D.P.R. 459/96.

Le macchine che, per dichiarazione del costruttore o di un suo mandatario residente nell'Unione Europea, sono destinate ad essere incorporate o assemblate con altre macchine per costituire una macchina cui si applichi il D.P.R. 459/96, possono circolare sul mercato prive della marcatura di conformità CE, purché corredate della dichiarazione del fabbricante di cui al punto B dell'allegato II al D.P.R. 459/96, salvo il caso in cui esse possono funzionare in modo indipendente.

Oltre alla dichiarazione CE di conformità, una macchina di cui al punto 1, per essere immessa sul mercato e messa in servizio, deve avere una targa, ben visibile e leggibile per tutto il prevedibile periodo di vita della macchina, con almeno le seguenti indicazioni:

- < nome del fabbricante e suo indirizzo
- < marcatura costituita dalla sigla CE, secondo il modello indicato nell'allegato III al D.P.R. 459/96
- < designazione della serie o del tipo
- < eventualmente numero di serie

< anno di costruzione.

Inoltre, il costruttore o il suo mandatario ha l'obbligo di fornire il manuale, redatto nella lingua dell'utilizzatore, contenente le istruzioni per l'uso, la manutenzione e l'installazione.

L'installatore deve installare la macchina, sotto la propria responsabilità, secondo le istruzioni, che il costruttore ha l'obbligo di fornire.

L'utilizzatore ha l'obbligo di rispettare in modo integrale quanto indicato nel manuale relativamente all'uso, la manutenzione, l'installazione.

I datori di lavoro devono effettuare, mediante personale specializzato, le verifiche trimestrali delle funi e catene degli impianti e apparecchi di sollevamento.

Per le operazioni inerenti l'effettuazione delle verifiche periodiche di legge, i datori di lavoro devono mettere a disposizione dei funzionari incaricati degli Organi di vigilanza, il personale occorrente, sotto la vigilanza di un preposto, i mezzi necessari per l'esecuzione delle operazioni esclusi gli apparecchi di misurazione.

Le documentazioni concernenti le verifiche, nonché le denunce di avvenuta installazione, devono essere conservate presso gli utilizzatori ed essere esibite ad ogni richiesta degli organi di vigilanza o di controllo.

Nel caso di cessazione dell'esercizio, di modifiche sostanziali e di trasferimento o spostamento di una macchina di cui al punto 1, i datori di lavoro devono tempestivamente inoltrare comunicazione scritta all'ISPESL se è stata già presentata la denuncia ma l'apparecchio non è ancora stato sottoposto a 1^a verifica ISPESL oppure degli Organi di vigilanza (**All.12 e 13** per il trasferimento di apparecchi di sollevamento) art. 16 del D.M. 12/9/1959 se è stato già rilasciato il libretto delle verifiche.

Per le macchine di cui al punto 1 rientranti nel campo di applicazione del D.P.R. 459/96 sono in vigore le seguenti procedure:

< dopo l'avvenuta presentazione della denuncia di installazione da parte dell'utente in qualità di datore di lavoro, previo pagamento delle competenze tariffarie secondo il Decreto del Presidente dell'ISPESL (7/7/2005), l'ISPESL provvede alla effettuazione della 1^a verifica, alla compilazione e al rilascio del libretto delle verifiche secondo i modelli del D.M. 12/9/1959, riportando nello stesso esclusivamente i dati caratteristici rilevabili dalla macchina marcata CE o desumibili dal manuale delle istruzioni d'uso e manutenzione, rilasciato dal costruttore, a carico della macchina stessa. Ai fini della compilazione del suddetto libretto, l'ISPESL procede ad una rilevazione dei dati caratteristici sulla macchina già in servizio e delle condizioni di installazione, funzionamento e della congruità della utilizzazione alla sua destinazione;

< successivamente a tale adempimento, l'ISPESL invia l'originale del libretto all'utilizzatore che ha presentato la denuncia di installazione dell'apparecchio e copia dello stesso agli Organi di vigilanza territoriali

per i successivi adempimenti di competenza ovvero per le verifiche periodiche.

La disponibilità del libretto è finalizzata al miglioramento dell'espletamento delle verifiche periodiche di legge da parte dei tecnici delle ASL, ma non condiziona in alcun modo l'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza dei lavoratori che gli stessi organi svolgono istituzionalmente.

Per le macchine di cui al punto 1 già in servizio, che subiscono modifiche costruttive non rientranti nella normale o straordinaria manutenzione o assoggettate a variazioni delle modalità di utilizzo non previste dal costruttore, permane l'obbligo di denuncia all'ISPESL, comportando la modifica nuova immissione sul mercato, ai sensi del D.P.R. 459/96, e, quindi, nuova marcatura CE dell'apparecchio.

Ogni altra variazione, comprese le modifiche non rientranti nei casi sopra citati, dovrà essere comunicata tempestivamente dall'utilizzatore direttamente agli organi di vigilanza in conformità al disposto del D.M. 12/9/1959.

Nulla è mutato, rispetto alla legislazione precedente, per gli accertamenti periodici di queste macchine, come espressamente ricordato dall'*art. 36, comma 2*, del D.Lgs. 626/94, così come modificato dall'*art. 3, comma 1*, del D. Lgs. 4/8/1999, n. 359, il quale dispone che: "...Le modalità e le procedure tecniche delle verifiche seguono il regime giuridico corrispondente a quello in base al quale l'attrezzatura è stata costruita e messa in servizio...". Sussistono, inoltre, ben precise assunzioni di responsabilità da parte del costruttore delle macchine che, nella dichiarazione di conformità CE, ha l'obbligo di indicare tutte le disposizioni pertinenti alle quali la macchina è conforme e l'eventuale riferimento alle norme armonizzate e alle norme e specifiche tecniche nazionali applicate.

Si ricorda infine che il costruttore deve predisporre il fascicolo tecnico contenente note di calcolo, verbali di prove, certificati di origine dei componenti e dei materiali che deve restare disponibile ai fini di un eventuale controllo da parte del Ministero delle Attività Produttive.

B) MACCHINE DI CUI AL D.M. 12/9/1959 SPROVVISTE DI LIBRETTO MATRICOLARE ENPI O ISPESL PERCHÉ MAI DENUNCIATE DALL'UTENTE PRIMA DEL 21/9/1996 E, QUINDI, NON SOTTOPOSTE A 1ª VERIFICA DA PARTE DEGLI ENTI PREPOSTI.

Secondo le norme transitorie di cui all'*art. 11* del D.P.R. 459/96 e successive disposizioni procedurali definite dalle *circolari dell'ISPESL* e del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, titolare del controllo del mercato in materia di osservanza alle *direttive comunitarie di prodotto*, dette macchine, a titolo di sanatoria, possono ancora essere oggetto di denuncia all'ISPESL secondo la procedura preesistente alla

data di cui sopra.

L'utilizzatore dovrà, comunque, dimostrare e attestare, mediante atto certo in originale o in copia conforme, secondo gli articoli 18 e 19 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445 (esempio: *bolla di accompagnamento del venditore della macchina all'acquirente; carta di circolazione del mezzo per le gru su autocarro*, un documento da cui risulti la trascrizione del montaggio della gru e i suoi dati identificativi, quali *marca, numero di fabbrica, anno di costruzione, ecc.*), oppure mediante una dichiarazione del soggetto che ha immesso sul mercato la macchina precedentemente all'entrata in vigore del D.P.R. 459/96 e che ha dunque una diretta conoscenza del fatto che l'immissione sul mercato e la messa in servizio delle macchine è anteriore alla data di entrata in vigore del D.P.R. 459/96. Tale dichiarazione da intestarsi all'ISPESL dovrà essere resa e sottoscritta con le modalità prescritte dall'art. 38 del D.P.R. 445/2000 sopra richiamato e con espressa assunzione delle relative responsabilità in ordine alle sanzioni penali di cui al successivo art. 76.

L'utente, che quindi intende utilizzare nella propria attività una macchina usata che rientra nei casi sopracitati, dovrà procedere alla presentazione della denuncia all'ISPESL (All.11) allegando, oltre all'atto certo o alla dichiarazione di cui sopra, la documentazione tecnica secondo la procedura vigente all'atto della messa in servizio, prima del 21/9/1996, cioè tutti gli allegati tecnici indicati:

1. per gli apparecchi di sollevamento nella circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 77 del 23/12/1976 come poi chiarito anche dalla circolare del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 162054/97, del 25/6/1997.

Per apparecchi di sollevamento omologati di serie dall'ISPESL presso il costruttore (esempio gru a torre, gru su autocarro, argani, paranchi ecc.) e provvisti di compendio delle caratteristiche tecniche essenziali vidimato ISPESL, al posto della documentazione tecnica completa secondo la circolare di cui sopra, occorre presentare:

- < dichiarazione di conformità del prototipo omologato a firma del costruttore;
- < documento sostitutivo degli allegati tecnici rilasciato dal costruttore e vidimato ISPESL.

2 Per i ponti mobili sviluppabili su carro nella circolare ISPESL 13 gennaio 1988 n. 3

3 Per gli idroestrattori nella circolare ISPESL 16 aprile 1994 n. 57.

L'ISPESL provvederà ad esaminare la documentazione tecnica di cui sopra, ad effettuare le prove di collaudo ed a rilasciare il certificato di omologazione.

C) MACCHINE DI CUI AL D.M. 12/9/1959 SPROVVISTE DI LIBRETTO MATRICOLARE/CERTIFICATO DI OMOLOGAZIONE

ISPESL, PERCHÉ, ANCHE SE REGOLARMENTE DENUNCIATE DALL'UTENTE PRIMA DEL 21/9/1996, NON SONO ANCORA STATE SOTTOPOSTE A 1ª VERIFICA OMOLOGATIVA DA PARTE DELL'ISPESL.

In questo caso l'ISPESL provvederà a concludere il procedimento di omologazione, sulla base della documentazione tecnica a corredo della denuncia, secondo la procedura prevista dalla normativa previgente già citata e rilascerà il certificato di omologazione, così come nel precedente punto B) .

D) DENUNCIA E 1ª VERIFICA DI MACCHINE IMMESSE SUL MERCATO O MESSE IN SERVIZIO IN ALTRI PAESI DELL'U.E. PRIMA DEL 21/9/1996 E INTRODOTTE IN ITALIA DOPO QUESTA DATA.

Alle macchine di cui al D.M.12/9/1959 provenienti da altro paese dell'Unione Europea immesse sul mercato prima dell'entrata in vigore della *Direttiva Macchine* e quindi non marcate CE, si applicano le procedure indicate al *punto B)*.

Eventuali documentazioni attestanti collaudi o verifiche effettuate ad opera di Organismi riconosciuti nei suddetti paesi possono costituire atto certo per attestare l'effettiva data di immissione sul mercato della macchina, ma non possono sostituire la documentazione tecnica prevista al suddetto *punto B)*, in quanto non risultano operanti, allo stato attuale, convenzioni o accordi di reciprocità a livello governativo relativamente alle attività di controllo preventivo e periodico sulle macchine di che trattasi da chiunque effettuate (nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 10/07/2000 n. 21219/OM-5/a, indirizzata all'ISPESL).

Da quanto sopra esposto, quindi, prima della messa in servizio della macchina sul territorio nazionale, l'utente dovrà farne denuncia all'ISPESL allegando le documentazioni indicate nel punto B). L'ISPESL competente provvederà ad esaminare la documentazione tecnica, ad effettuare le prove di collaudo ed a rilasciare il certificato di omologazione.



MODELLO DI DENUNCIA APPARECCHI MARCATI CE

Spett.le I.S.P.E.S.L.

Il sottoscritto	nato a	il
residente in	via	n
legale rappresentante della ditta		
con sede sociale in	prov	cap
via	n	tel
esercente attività di		
ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.P.R. 24/7/1996, n. 459 (SO n. 146, del 6/9/1996 alla G.U. n. 209: Direttiva Macchine) e della circolare del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 162054, del 25/6/1997 (G.U. n. 154, del 4/7/1997), denuncia la messa in servizio del seguente apparecchio		
costruttore	modello	numero di fabbrica
anno di costruzione	Portata max	
installato presso la Ditta		
sita in	prov	cap
via	n	tel

e chiede il rilascio del libretto delle verifiche.

All'uopo allega:

1. Copia dichiarazione di conformità CE

Il Legale Rappresentante

Data

(Timbro e Firma)



MODELLO DI DENUNCIA APPARECCHI IMMESSI SUL MERCATO E MESSI IN SERVIZIO PRIMA DEL 21/9/1996, NON MARCATI CE E MAI DENUNCIATI

Spett.le I.S.P.E.S.L.

Ai sensi dell' art 7, del D.M. 12/9/1959 (G.U. n. 299 dell'11/12/1959), della procedura prevista dall'art. 11, comma 3, del D.P.R. 24/7/1996, n. 459 (SO n. 146, del 6/9/1996 alla G.U. n. 209: Direttiva Macchine) e della circolare del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n.162054 del 25/6/1997(G.U. n.154, del 4/7/1997),

Il sottoscritto	nato a	il
residente in	via	n
legale rappresentante della ditta		
con sede sociale in	prov	cap
via	n	tel
esercente attività di		

denuncia, prima della messa in servizio presso lo stabilimento/cantiere della

ditta		
sita in	prov	cap
via	n	
il seguente apparecchio		
costruttore	numero fabbrica	
anno costruzione	Portata max	
e ne chiede la verifica ai sensi di legge		

Allo scopo allega i seguenti documenti in originale:

- 1) disegno di insieme dell'apparecchio (quotato o in scala);
- 2) relazione di calcolo dell'apparecchio redatta in lingua italiana, firmata da tecnico laureato o diplomato, abilitato a norma di legge all'esercizio della professione;
- 3) disegno quotato delle sezioni delle strutture principali considerate nel calcolo;
- 4) schemi funzionali degli impianti elettrici e/o fluidodinamici;
- 5) documento sostitutivo agli allegati tecnici fornito dalla ditta costruttrice e vidimato ISPESL, con certificato in originale di conformità al prototipo omologato a firma del costruttore (in sostituzione dei documenti di cui ai precedenti punti 1), 2), 3) e 4) per gli apparecchi di sollevamento di serie);
- 6) atto certo, attestante l'immissione sul mercato dell'apparecchio prima del 21/9/1996 (esempio: copia della fattura di acquisto o della bolla di consegna o dichiarazione del soggetto che ha immesso sul mercato la macchina precedentemente all'entrata in vigore del D.P.R. 459/1996).

Il Legale Rappresentante

Data

(Timbro e Firma)



**MODELLO DI COMUNICAZIONE ALL'ISPESL PER LO SPOSTAMENTO
DI APPARECCHIO DI SOLLEVAMENTO IN ALTRO CANTIERE O STABILIMENTO
GIÀ DENUNCIATO MA NON ANCORA OMOLOGATO (ART 16, DEI D.M.12/9/1959)**

Spett.le I.S.P.E.S.L.

In osservanza dell'art. 16, del D.M. 12/9/1959 (G.U. n. 299, dell' 11/12/1959),

Il sottoscritto	nato a	il
residente in	via	n
legale rappresentante della ditta		
con sede sociale in	prov	cap
via	n	tel

comunica a codesto dipartimento di aver provveduto a smontare l'apparecchio di sollevamento:

tipo	
costruttore	numero fabbrica
anno costruzione	Portata max
già denunciato in data	

e non ancora sottoposto alla 1ª verifica di legge,

dal cantiere di	prov	cap
via	n	
e a rimontarlo nel cantiere di	prov	cap
via	n	

Si resta in attesa dell'intervento sul luogo d'installazione di un V/s funzionario tecnico per l'effettuazione della 1ª verifica.

Il Legale Rappresentante

Data

(Timbro e Firma)



**MODELLO DI COMUNICAZIONE AGLI ORGANI DI VIGILANZA
DELLO SPOSTAMENTO DI APPARECCHIO DI SOLLEVAMENTO
IN ALTRO CANTIERE O STABILIMENTO**

Spett.le Organo di Vigilanza

In osservanza dell'art. 16, del D.M. 12/09/1959 (G.U. n. 299 dell'11/12/1959),

Il sottoscritto	nato a	il
residente in	via	n
legale rappresentante della ditta		
con sede sociale in	prov	cap
via	n	tel

comunica a codesto ufficio di aver provveduto a smontare l'apparecchio di sollevamento

tipo	mod.
costruttore	numero fabbrica
anno costruzione	Portata max
matr. ENPI/ISPESL	
dal cantiere di	prov cap
via	n
e a rimontarlo nel cantiere di	prov cap
via	n

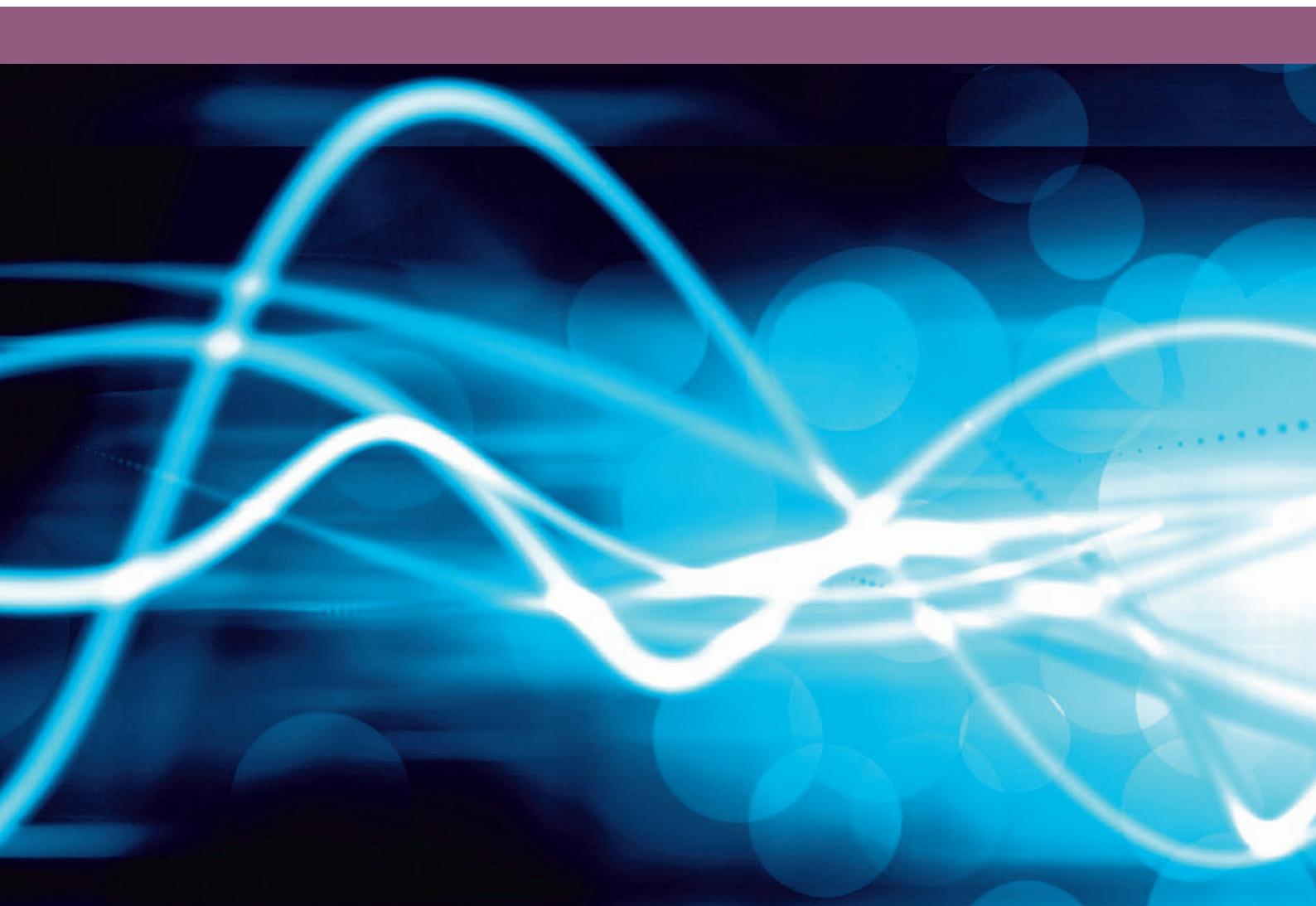
Si resta in attesa dell'intervento sul luogo d'installazione di un V/s funzionario tecnico per l'effettuazione della verifica di V/s competenza.

Il Legale Rappresentante

Data

(Timbro e Firma)





IMPIANTI *di terra*
E *di protezione*
CONTRO le *scariche*
atmosferiche



Riferimenti legislativi essenziali

D.P.R. 27/04/1955, n. 547

Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

D.P.R. 26/05/1959, n. 689

Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione degli incendi, al controllo del Comando del Corpo dei vigili del fuoco.

Legge 01/03/1968, n. 186

Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici.

Legge 05/03/1990, n. 46

Norme per la sicurezza degli impianti.

D.P.R. 06/12/1992, n. 447

Regolamento di attuazione della Legge 5 marzo 1990 n. 46 in materia di sicurezza degli impianti.

D.P.R. 18/04/1994, n. 392

Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle imprese ai fini della installazione, ampliamento e trasformazione degli impianti nel rispetto delle norme di sicurezza.

D.P.R. 06/06/2001, n. 380

Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.

D.P.R. 22/10/2001, n. 462

Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.

Decreto del Presidente dell'ISPESL 7/7/2005

pubblicato sul supplemento ordinario n. 125 G.U.

serie generale 265 del 18 Luglio 2005

determinazione delle tariffe spettanti all'ISPESL per prestazioni rese a richiesta e ad utilità dei soggetti interessati.

Premessa

Dal 23 gennaio 2002 i procedimenti relativi alle installazioni ed ai dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, agli impianti di terra e agli impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione sono regolati dal D.P.R. 22 ottobre 2001, n. 462, pubblicato sulla G.U. n.6 del 8 gennaio 2002. Il decreto assegna all'ISPESL il controllo a campione della *“prima verifica sulla conformità alla normativa vigente degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche ed i dispositivi di messa a terra degli impianti elettrici”* (art.3) sostituendo il D.P.R. 519/93 che prevedeva da parte dell'Ispesl la omologazione degli impianti di terra e scariche atmosferiche e abolendo i modelli di denuncia A (per le scariche atmosferiche) e B (per impianti di terra).

Con il D.P.R. 462/01 per tali impianti *“la dichiarazione di conformità equivale a tutti gli effetti ad omologazione dell'impianto”* (art. 2).

Nelle more di emanazione dei decreti previsti dall'art. 1 comma 2 del D.P.R. 462/01, il campo di applicazione del decreto si ritiene riferito alle verifiche previste dal D.P.R. 27/4/1955, n. 547 nelle attività con lavoratori subordinati o ad essi equiparati (art. 1 del D.P.R. 547/1955).

Così, ad esempio, non rientrano nel campo di attività del D.P.R. 462/01 le attività escluse dal D.P.R. 547/55 nell'art. 2, gli impianti telefonici regolamentati dal D.P.R. 20 marzo 1956 n. 323 *“Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro negli impianti telefonici”*, le attività dove non c'è presenza di personale subordinato, ecc.

Si ritengono ancora esclusi dal campo di applicazione del decreto quegli impianti regolamentati da apposite procedure, non specificatamente abolite dal D.P.R. 462/01 (esempio le verifiche degli impianti di terra dei produttori e distributori di energia elettrica, per i quali non è stato abolito il verbale di verifica -modello “O” di cui al D.M. 12/9/1959-).

In relazione a quanto sopra si può così sintetizzare:

1) per verifica dell'impianto di terra si deve intendere la verifica del sistema di protezione dai contatti indiretti, realizzato mediante interruzione automatica del circuito, secondo quanto definito dalla legislazione vigente in materia (L. 1/3/1968, n. 186).

2) Per verifica dell'impianto di protezione dalle scariche atmosferiche si deve intendere la verifica del sistema di protezione dalle fulminazioni dirette per le attività di cui agli articoli 38 e 39 del D.P.R. 547/55. Più precisamente:

- < strutture metalliche e camini industriali se non *“autoprotetti”*;
- < attività elencate nel D.P.R. 26/5/1959, n. 689

Per queste ultime, a differenza di quanto avveniva in regime di omologazione da parte dell'ISPESL con il D.M. 519/93, saranno assoggettati alle verifiche a campione solo gli impianti non *“autoprotetti”*, di cui si dispone la dichiarazione di conformità.

Obblighi del datore di lavoro nei confronti dell'ISPESL

L'art. 2 comma 2 del D.P.R. 462/01 prevede che il datore di lavoro, entro 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, debba inviare la dichiarazione di conformità rispettivamente all'ISPESL ed all'ARPA o ASL competenti per territorio, nel caso di Sportello Unico non operante. Nei comuni singoli o associati ove sia operante lo Sportello Unico per le Attività Produttive ai sensi del D.P.R. 447/98, la suddetta dichiarazione è presentata allo stesso, che provvede all'invio ai soggetti di cui sopra territorialmente competenti. Tale obbligo sussiste solo su impianti di nuova installazione o che abbiano subito un rifacimento totale (esempio: cambio del contratto di fornitura da bassa tensione ad alta tensione, cambio di destinazione di uso dei locali da ordinari a speciali ad esempio locali uso medico, ecc.).

Quindi non sussiste nessun obbligo di invio della dichiarazione di conformità per gli impianti che abbiano subito ampliamenti e modifiche dei quadri elettrici principali e secondari. Per questi la dichiarazione di conformità deve essere conservata sul posto a disposizione degli organi di vigilanza.

Per gli impianti che non rientrano nel campo di applicazione della L. 5/3/1990, n. 46 (es. impianti di scariche atmosferiche in ambienti industriali, impianti di illuminazione pubblica, ecc.), deve essere rilasciata dall'installatore una dichiarazione di verifica dell'impianto e di installazione "a regola d'arte" ai sensi della L. 1/3/1968, n. 186.

Non è necessario inviare con la dichiarazione di conformità anche gli allegati obbligatori e facoltativi previsti dal DM 20/02/92. Tali allegati devono, invece, essere conservati presso il luogo dove è situato l'impianto e resi disponibili in occasione della visita del verificatore, che potrà richiedere in visione ed eventualmente acquisirli in copia, ai fini dell'effettuazione degli accertamenti tecnici.

Inoltre si precisa che la dichiarazione di conformità in originale, copia conforme o fotocopia, va inoltrata all'ISPESL unitamente al modulo (All.14) firmato dal datore di lavoro, al fine di acquisire i dati necessari per la formulazione dei criteri di campionatura. Per alcuni dipartimenti territoriali tale modulo può presentare alcune variazioni per accordi regionali.

Ai sensi del Decreto del Presidente dell'ISPESL 7/7/2005 per ogni dichiarazione di conformità presentata all'ISPESL è dovuto un contributo forfetario in c/c postale pari a 30 finalizzato alla formazione e gestione dell'anagrafe degli impianti denunciati.

Dopo la campionatura, l'ISPESL procederà all'invio dei bollettini di pagamento delle proprie competenze ai vari utenti e successivamente darà comunicazione scritta o telefonica della data di verifica (le indicazioni tariffarie sono riportate in corrispondenza dei relativi servizi Decreto del Presidente dell'ISPESL 7/7/2005).

Impianti di terra

Per quanto indicato nella premessa, devono essere inviate le dichiarazioni di conformità degli impianti elettrici relativi ad attività dove c'è la

presenza di lavoratori subordinati o similari (es. soci di cooperative, apprendisti, ecc). Non devono pertanto inviare la dichiarazione di conformità le aziende a conduzione familiare, condomini in assenza di portierato o personale dipendente, ecc.

Non rientrano nell'obbligo della denuncia gli impianti telefonici e tutte le attività regolamentate da apposite normative (esempio produttori e distributori di energia elettrica).

Impianti di protezione contro le scariche atmosferiche

Per quanto indicato nella premessa, sono soggetti all'obbligo dell'invio della dichiarazione di conformità:

< gli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche installati per la protezione delle attività elencate nel D.P.R. 689/59 (**All.15**), se non autoprotette;

< le strutture metalliche se non autoprotette.

La valutazione della autoprotezione della struttura deve essere effettuata a cura del datore di lavoro avvalendosi di un esperto.

Obblighi di verifica da parte del datore di lavoro

Il datore di lavoro è tenuto, oltre ad effettuare regolare manutenzione dell'impianto, a far sottoporre lo stesso a verifica periodica ogni cinque anni, ad esclusione di quelli installati in cantieri, in locali adibiti ad uso medico e negli ambienti a maggior rischio in caso di incendio per i quali la periodicità è biennale.

< per impianti in *cantieri* devono intendersi quelli installati in cantieri di costruzione e di demolizione quali definiti dalla norma CEI 64-8/7, art. 704.1;

< per impianti in *locali adibiti ad uso medico* devono intendersi quelli installati in locali destinati a scopi diagnostici, terapeutici, chirurgici, di sorveglianza o riabilitazione dei pazienti (inclusi i trattamenti estetici e i solarium), ecc. come definiti nella norma CEI 64-8/7-V2, sezione 710;

< per impianti negli *ambienti a maggior rischio in caso di incendio* devono intendersi, in accordo con la norma CEI 64-8/7, sezione 751, quelli installati in ambienti che presentano, in caso di incendio, un maggior rischio di quello che presentano gli ambienti ordinari. In ogni caso l'individuazione di tali ambienti rientra tra le specifiche responsabilità del datore di lavoro, che vi dovrà provvedere in fase di valutazione dei rischi presenti nelle attività aziendali.

Per l'effettuazione di queste verifiche il datore di lavoro può rivolgersi all'ASL o all'ARPA o ad eventuali organismi individuati dal Ministero delle Attività Produttive, sulla base della Direttiva 11 marzo 2002 "Procedure per l'individuazione, ai sensi degli articoli 4, 6 e 7 del D.P.R. 462/01, degli organismi di ispezione di tipo A".

Spett.le I.S.P.E.S.L.

**MODELLO DI TRASMISSIONE DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ D.P.R. 22/10/2001 N° 462
PER NUOVO IMPIANTO A CURA DEL DATORE DI LAVORO SOTTOPOSTO AGLI OBBLIGHI
DEL D.P.R. 27/4/1955, N. 547 IN PRESENZA DI LAVORATORI SUBORDINATI Art. 3**

Il sottoscritto

in qualità di _____ della ditta _____

con sede sociale in _____

prov _____

cap _____

via _____

n _____

tel _____

invia **DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ** della Ditta installatrice _____

con sede in _____

prov _____

cap _____

via _____

n _____

tel _____

e-mail _____

Allegati obbligatori conservati presso la Ditta utente:☐ Messa a terra☐ Protezione contro le scariche atmosferiche (Art. 38 - 39 D.P.R. 547/55 - D.P.R. 689/59)☐ Luoghi con pericolo di esplosione**Ubicazione dell'impianto:**

città _____

via _____

cap _____

tel _____

Tipo di impianto soggetto a verifica:☐ CANTIERE - Data presumibile chiusura: _____☐ OSPEDALE E CASA DI CURA _____☐ AMBULATORIO MEDICO _____☐ AMBULATORIO VETERINARIO _____☐ CENTRO ESTETICO _____☐ EDIFICIO SCOLASTICO _____☐ LOCALE DI PUBBLICO SPETTACOLO _____☐ STABILIMENTO INDUSTRIALE _____

Tipo di attività: _____

☐ ATTIVITA' AGRICOLA _____☐ ATTIVITA' COMMERCIALE _____☐ ILLUMINAZIONE PUBBLICA _____☐ IMPIANTO A MAGGIOR RISCHIO IN CASO DI INCENDIO _____

Tipo di attività: _____

☐ TERZIARIO _____

Tipo di attività: _____

☐ ALTRO _____

Tipo di attività: _____

Numero degli addetti: _____**VERIFICA IMPIANTO PROTEZIONE CONTRO I FULMINI**a) Parafulmini ad asta ☐ sì ☐ no n. _____b) Parafulmini a gabbia ☐ sì ☐ no n. _____

N 1 superficie protetta mq _____

N 2 superficie mq _____

c) Strutture, recipienti e serbatoi metallici per i quali si richiede la verifica
dell'impianto di protezione ☐ sì ☐ no n. _____d) Capannoni metallici per i quali si richiede la verifica
dell'impianto di protezione ☐ sì ☐ no n. _____e) Per cantieri edili indicare il numero di strutture metalliche per le quali si richiede
la verifica dell'impianto di protezione dai fulmini n. _____**TIPO DI ALIMENTAZIONE**☐ Dalla rete B.T. _____☐ Media tensione _____☐ Alta tensione _____☐ Impianto di produzione autonoma _____

Potenza installata KW _____

N. Cabine di trasformazione _____

N. Dispensori _____

Firma e timbro del datore di lavoro

D.P.R. del 26/05/59 n. 689 (G.U. n. 212 del 4/9/1959)

Tabella A

Aziende nelle quali si producono, si impiegano, si sviluppano e si detengono prodotti infiammabili, incendiabili o esplodenti (art. 36, lett. a) del D.P.R. 27/4/1955, N. 547

N. d'ord.	Denominazione e settore di attività
1	Officine od impianti per la produzione di gas combustibili ottenuti per distillazione, reazione, carburazione od altri processi.
2	Aziende che utilizzano gas combustibili per sottoporli a successive trasformazioni.
3	Aziende per la produzione di gas combustibili compressi disciolti o liquefatti.
4	Magazzini e depositi di bombole o bidoni di gas combustibili: compressi, per capacità complessiva delle bombole superiori a 2000 litri; disciolti o liquefatti, per quantitativi di gas superiori a 500 kg.
5	Centrali di compressione, stazioni di travaso e depositi di metano e di gas idrocarburi.
6	Aziende per l'idrogenazione di olii e grassi.
7	Tattamento dei prodotti ortofrutticoli con l'impiego di acetilene, etilene ed altri gas carburati.
8	Impianti per la saldatura o per il taglio dei metalli, con l'impiego di gas combustibili con impianto generatore centralizzato ovvero con oltre 5 posti di lavoro.
9	Aziende nelle quali si esegue la seconda lavorazione del vetro con l'impiego di oltre 15 cannelli di gas.
10	Stabilimenti per la lavorazione del greggio petrolifero, degli olii minerali, miscele lubrificanti ed affini (distillazione, raffinazione, trattamento degli olii minerali, distillazione di rocce asfaltiche, distillazione a bassa temperatura di combustibili fossili, lavorazione ulteriore di petroli, benzina, ecc., preparazione e lavorazione di olii lubrificanti ed affini, produzione di emulsioni bituminose da petroli, rigenerazione di olii minerali, esausti o bruciati, altre eventuali lavorazioni affini).
11	Depositi, magazzini e rivendite di benzina, petrolio, olii minerali ed altri prodotti idrocarburi infiammabili o combustibili, per quantità superiori a 500 kg.
12	Autorimesse pubbliche.
13	Reparti di collaudo e prova negli stabilimenti per la costruzione e riparazione di motori a combustione interna.
14	Produzione di creme e lucidi per pavimenti, metalli, mobili, calzature e di altri prodotti affini, ottenuti con l'impiego sostanze infiammabili.
15	Estrazione di olii con solventi infiammabili.
16	Produzione della glicerina con esclusione del processo per idrolisi dai grassi.
17	Produzione di acqua ragia vegetale.
18	Lavatura a secco con solventi infiammabili.
19	Distillazione di catrame e depositi di benzolo per quantità superiore a 500 kg.
20	Produzione di vernici con solventi infiammabili.
21	Aziende in cui viene eseguita la iniezione di olii creosolati.
22	Produzione di inchiostri da stampa con impiego di solventi infiammabili.
23	Produzione e depositi di solfuro di carbonio.
24	Distillerie e depositi di alcool a concentrazione superiore al 60 per cento in volume.
25	Produzione di colle animali con impiego di solventi infiammabili.
26	Produzione di rajon e di cellophane e di prodotti affini ottenuti con l'impiego di solventi infiammabili.
27	Produzione di fibre tessili poliviniliche.

28	Reparti di verniciatura a spruzzo con solventi infiammabili con oltre 5 addetti.
29	Aziende per la fabbricazione di cavi e conduttori elettrici isolati, ottenuti con l'impiego di sostanze infiammabili
30	Produzione di solventi infiammabili per uso industriale (acetato di amile, acetato di butile, acetato di etile, acetato di isoamile, acetato di isobutile, acetato di isopropile, acetato di metile, acetato di propile, acetato di vinile, acetone, acido acetico, alcool butilico, alcool etilico, alcool isoamilico, alcool isopropilico, alcool metilico, aldeide acetica, benzina, benzolo, butadiene, butadone, butilene, cicloesano, cloroformio, dimetilbenzene, eptano, esano, etere etilico, etere isopropilico, etere metilico, etere vinilico, etere metiletilico, etilbenzene, formiato di etile, formiato di metile, furfurolo, metilcicloesano, nafta, metilisobutilchetone, nitropropano, ossido di etilene, ossido di mesitile, ossisolfuro di carbonio, iridina, solfuro di carbonio, toluolo, trementina).
31	Industrie chimiche per la produzione di resine sintetiche di coloranti organici ed intermedi e di prodotti farmaceutici con impiego di solventi ed altri prodotti infiammabili (acrilnitrile, bromuro di etile, bromuro di metile, clorobenzene, cloruro di etile, dicloroetilene, dietilamina, diossano, etilamina, stirolo monomero).
32	Aziende che producono, impiegano o detengono sostanze esplodenti considerate tali dal regolamento al Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con R.D. 6-5-1940, n. 635.
33	Produzione e depositi di celluloidi e di oggetti vari dello stesso materiale.
34	Produzione e depositi di pellicole infiammabili.
35	Aziende nelle quali si fa impiego di pellicole infiammabili.
36	Preparazione del fosforo e suo impiego per la produzione di composti. Aziende in cui viene prodotto ed utilizzato il fosforo ed il sesquisolfuro di fosforo e relativi depositi.
37	Produzione e depositi di fiammiferi.
38	Macinazione e raffinazione dello zolfo.
39	Aziende per la produzione di polveri di carbone.
40	Aziende per la produzione di agglomerati di materiali combustibili, di cartoni e feltri catramati, di carbolinoileum, di nerofumo e di vernici nere.
41	Aziende per la produzione del magnesio, dell'elektron e delle leghe ad alto tenore di magnesio.
42	Aziende in cui si producono o impiegano polveri di magnesio, di alluminio, manganese, rame; ovvero di cacao, tabacco, latte, destrina, legno, sughero ed altre sostanze organiche.
43	Laboratori di attrezzerie e scenografia teatrale.
44	Aziende per la produzione di carte calcografiche, eliografiche, cianografiche e fotografiche.
45	Magazzini per deposito di carte e cartoni catramati, cerate e simili, carta filata e trucioli di carta. Magazzini per deposito e classificazione di carta usata, di stracci, nonché di cascami e fibre tessili vegetali ed artificiali che bruciano con sviluppo di fiamma.
46	Aziende per la produzione della gomma, della guttaperca e dei relativi manufatti. Aziende per la produzione di ebanite, amiantite, vulcanite e di altri prodotti affini.
47	Reparti di preparazione alla filatura delle fibre tessili vegetali ed artificiali che bruciano con sviluppo di fiamma e relativi depositi.
48	Produzione di tele cerate, tessuti gommati e prodotti affini; produzione di linoleum e prodotti affini.
49	Magazzini di deposito di fibre tessili vegetali ed artificiali che bruciano con sviluppo di fiamma.
50	Produzione di carburo di calcio e depositi per quantità superiori a 1.000 kg.
51	Molini per cereali ad alta macinazione con potenzialità superiore a 200 q.li nelle 24 ore.
52	Riserie con potenzialità superiore ai 100 q.li nelle 24 ore.
53	Produzione di surrogati del caffè.
54	Aziende per la preparazione del crine vegetale, della trebbia e simili; lavorazione della paglia; dello sparto e simili; lavorazione del sughero, produzione di farina e di trucioli di legno e legno macinato; altre fabbricazioni affini.

Tabella B

**Aziende e lavorazioni che per dimensioni, ubicazione
ed altre ragioni presentano in caso di incendio gravi pericoli
per la incolumità dei lavoratori
(art. 36, lett. b) del D.P.R. 27/4/1955, N. 547**

1	Aziende per la lavorazione della foglia del tabacco con oltre 100 addetti.
2	Fabbriche di mobili e di infissi con oltre 50 addetti.
3	Industria dell'arredamento e dell'abbigliamento con oltre 75 addetti.
4	Industria della carta con oltre 100 addetti e della cartotecnica con oltre 25 addetti.
5	Magazzini di vendita con oltre 50 addetti.
6	Aziende in genere nelle quali sono occupati contemporaneamente in un unico edificio a più di un piano oltre 500 addetti.
7	Attività esercitate in locali costruiti prevalentemente in legno o con solai o scale in legno, nelle quali sono occupati contemporaneamente oltre 15 addetti.



ISPESL *sede,*
dipartimenti centrali,
amministrativi
E territoriali,
centri di ricerca



SEDE

Via Urbana, 167 - (00184) ROMA - Tel. 06/47141
Via Alessandria, 220/E - (00198) ROMA - Tel. 06/442801
Via Torraccio di Torrenova, 7 - (00133) ROMA - Tel. 06/2094311
Via Fontana Candida, 1 - (00040) Monte Porzio Catone (RM) - Tel. 06/94181
Fax Istituto 06/4818493
Sito Internet: www.ispesl.it

DIPARTIMENTI CENTRALI

IGIENE DEL LAVORO

Via Fontana Candida, 1 - (00040) - Monte Porzio Catone (RM) - Tel. 06/9419456 - 06/94181426 - Fax 06/94181419
giusepperomano.spagnoli@ispesl.it

MEDICINA DEL LAVORO

Via Fontana Candida, 1 - (00040) Monte Porzio Catone (RM) - Tel. 06/94181404/405 - Fax 06/94181410
segreteria.dml@ispesl.it

TECNOLOGIE DI SICUREZZA

Via Alessandria, 220/E - (00198) Roma - Tel. 06/44280359 - 06/44250994 - Fax 06/8414145
dts@ispesl.it

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ED INTERAZIONE CON L'AMBIENTE

Via Urbana, 167 - (00184) Roma - Tel. 06/4714247/8 - Fax 06/4744017
giancarlo.ludovisi@ispesl.it

OMOLOGAZIONE E CERTIFICAZIONE

Via Alessandria, 220/E - (00198) Roma - Tel. 06/44250973 - 06/44280333 - Fax 06/44251008
dom.direz@ispesl.it

DOCUMENTAZIONE INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Via Alessandria, 220/E - (00198) Roma - Tel. 06/44250648 - Fax 06/44250972
doc@ispesl.it

DIPARTIMENTI AMMINISTRATIVI

DIPARTIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE E LA GESTIONE DELLE RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE E DEL PERSONALE

Via Urbana, 167 - (00184) Roma - Tel. 06/4714279/377 - Fax 06/4714222 - segreteria.dpgrep@ispesl.it

DIPARTIMENTO RELAZIONI ESTERNE E SERVIZI COMUNI DI SUPPORTO ALLE AREE DI RICERCA "CASILINA" E "MONTEPORZIO"

Via Urbana, 167 - (00184) Roma - Tel. 06/4714266 - Fax 06/4714240 - segreteria.dre@ispesl.it

DIPARTIMENTO INFORMATICO -STATISTICO PER LE ATTIVITÀ AMMINISTRATIVO CONTABILI

Via Alessandria, 220/E - (00198) Roma - Tel. 06/44280447 - Fax 06/44251019 - dis.segreteria@ispesl.it

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Via Urbana, 167 - (00184) Roma - Tel. 06/4714284/228 - Fax 06/48906750
urp@ispesl.it

UFFICIO STAMPA

Via Urbana, 167 - (00184) Roma - Tel. 06/4714276/378 - Fax 06/4714387
gerardo.capozza@ispesl.it

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

Via Alessandria, 220/E - (00198) Roma Tel. 06/44280378 - 06/4280262 - Fax 06/44232269
segreteria.spp.@ispesl.it

CENTRI DI RICERCA:

(00040) Monte Porzio Catone (Roma) - Via Fontana Candida,1- Tel. 06/94181 - Fax 06/9419453
(00133) Roma - Via Torraccio di Torrenova, 7 - Tel. 06/2051390/3 - Fax 06/2052820
(88046) Lamezia Terme (CZ) - presso centro servizi avanzati Zona Industriale ex SIR - Tel. 0968/209822 - Fax 0968/209580
(43100) Parma - Medicina lavoro/Ospedale Maggiore di Parma - Viale Gramsci,14 - Tel. 0521/033075 - Fax 0521/033076
(27100) Pavia - presso Fondazione S.Maugeri - Via Ferrata, 4 - Tel. 0382/592504

DIPARTIMENTI TERRITORIALI CON SIGLA DELLE PROVINCE DI COMPETENZA

Alessandria (15100) < Via C. Lombroso, 14 - Tel. 0131/252653 - Fax 0131/262730 - ispestl@ispestl.al.it (AL,AT)
Ancona (60123) < Via L. Cadorna, 10 - Tel. 071/201855 - Fax 071/201041 - ispestl-an@libero.it (AN,APPU,MC)
Aosta (11100) < Via Abbè Gorret, 34 - Tel. 0165/231480/264400 - Fax 0165/35750 - ispestl.ao@libero.it (AO)
Avellino (83100) < Via Pescatori, 123 - Tel. 0825/31586 - Fax 0825/31299 - ispestl-av@jumpy.it (AV, BN)
Bari (70122) < Via Piccinni, 164 - Tel. 080/5237641/5244040 - Fax 080/5232660 - direzione@ispestlbari.191.it (BA, FG)
Bergamo (24122) < Via G. Paglia, 40 - Tel. 035/244164 - Fax 035/239214 - ispestlbergamo@istsup.191.it (BG)
Biella (13900) < Via V. Cerruti, 7/9 - Tel. 015/8494919-29-39 - Fax 015/8407331 - ispestlbi@tiscali.it (BI, NO,VB,VC)
Bologna (40121) < Via C. Boldrini, 14 - Tel. 051/4215111 - Fax 051/4215160 - ispestl.bo@libero.it (BO, FE, MO)
Bolzano (39100) < Via Orazio, 49 - Tel. 0471/272222 - Fax 0471/283728 - ispestlbz@libero.it (BZ, TN)
Brescia (25122) < Via S. Francesco d'Assisi, 11 - Tel. 030/2408811 - Fax 030/294801 - ispestl-bs@ispestl.191.it (BS, CR, MN)
Cagliari (09124) < Via Malta, 45 - Tel. 070/651236 070/659235 - Fax 070/673956 - ispestl.cagliari@tiscali.it (CA, OR)
Campobasso (86100) < Via N. Sauro, 6 - Tel. 0874/698045-46 - Fax 0874 /628109 - ispestldipcb@tin.it (CB, IS)
Catania (95129) < L.go dei Vespri, 19 - Tel. 095/316595 - Fax 095/316080 - dipartimento@ispestlct.191.it (CT, EN, RG, SR)
Catanzaro (88100) < Via F. Spasari, 3 - Tel. 0961/741082/- 744590-68 - Fax 0961/701499 - ispestl.cz@virgilio.it (CZ, CS, RC, WV, KR)
Como (22100) < V.le G. Cesare, 17 - Tel. 031/265266-2762901 - Fax 031/260047 - dipartimento@ispestlcomo.191.it (CO,LC,SO,VA)
Firenze (50121) < Via G. La Pira, 17 - Tel. 055/289681 - Fax 055/210882 - ispestlfi@yahoo.it (FI, AR, PO, SI)
Forlì (47100) < P.le della Vittoria, 12 - Tel. 0543/63325/402047 - Fax 0543/401415 - ispestl-forli@ispestl-forli.191.it (FO, RA, RN)
Genova (16122) < P.zza Brignole, 3 - Tel. 010/576361 - Fax 010/5763639 - direzione@ispestldipartimentogenova.191.it (GE, IM, SP, SV)
Livorno (57123) < Via Grande, 129 - Tel. 0586/884624 - Fax 0586/896913 - ispestllivorno@sysnet.it (LI, GR, PI)
Lucca (55100) < Via Buonamici, 107 - Tel. 0583/418803 - Fax 0583/418300 - ispestl.lu@tiscalinet.it (LU, MS, PT)
Messina (98123) < Via dei Mille, 89bis - Tel. 090/661677 - Fax 090/6408543 - ispestldipme@tiscali.it (ME)
Milano (20133) < Via Mangiagalli, 3 - Tel. 02/2360351 - Fax 02/70636032 - ispestlmi@libero.it (MI, LO, PV)
Napoli (80121) < Via Lomonaco, 3 - Tel. 081/4237711 - Fax 081/4207253 - ispestlna@libero.it (NA, CE, SA)
Padova (35131) < Via Berchet, 9 - Tel. 049/651263/651422 - Fax 049/658641 - ispestl.padova@libero.it (PD, RO, VI)
Palermo (90139) < Via F. Crispi, 108 - Tel. 091/331696/333356 - Fax 091/332709 - ispestlpa@supereva.it (PA, AG, CL, TP)
Pescara (65121) < C.so Vittorio Emanuele II, 10 - Tel. 085/4212024 - Fax 085/4210486 - ispestl.pescara@tiscali.it (PE, AQ ,CH, TE)
Piacenza (29100) < Via San Bartolomeo, 46 Tel. 0523/480084/480819 - Fax 0523/499679 - leone.pera@libero.it (PC, PR, RE)
Potenza (85100) < Via della Pineta, 6/12 - Tel. 0971/37061 - Fax 0971/35069 -0971/26686 - ispestl.potenza@libero.it (PZ, MT)
Roma (00153) < Via Bargoni, 8 - Tel. 06/5839271 - Fax 06/58330680 - ispestl.diproma@tiscali.it (RM, FR, LT, RI, VT)
Sassari (07100) < Via Amendola, 82 - Tel. 079/217172/217392 - Fax 079/217392 - ispestl.sassari@tiscalinet.it (SS, NU)
Taranto (74100) < Via D'Aquino, 40 - Tel. 099/4525025 - 099/4540301 Fax 099/4535900 - ispestlta@libero.it (TA, BR, LE)
Terni (05100) < Via della Rinascita, 10 - Tel. 0744/402078 - Fax 0744/420171 - ispestlterni@libero.it (TR, PG)
Torino (10128) < C.so Turati, 11/c - Tel. 011/502720-7-8-9 - Fax 011/503826 - ispestl.torino@tiscali.it (TO, CN)
Udine (33100) < V.le Ungheria, 32 - Tel. 0432/501669 - Fax 0432/504187 - ispestlud@libero.it (UD, GO, PN, TS)
Venezia-Mestre (30172) < C.so del Popolo, 133 - Tel. 041/950896 - 980121 - Fax 041/5040189- ispestlvenezia@tin.it (VE, BL, TV)
Verona (37122) < Via L. Poloni, 7 - Tel. 045/8032482 - 8007071 - Fax 045/594199 - ispestlverona@virgilio.it (VR)